

Uccisa e gettata in un pozzo Trovata la 14enne scomparsa

Choc nel Nisseno. Il suo corpo nudo e semicarbonizzato
Per gli inquirenti potrebbe trattarsi di un omicidio di più persone

di **Marzio Tristano** / Palermo

ERA SCOMPARSA dal 30 aprile in molti pensavano a una «fuitina», la classica fuga d'amore ancora assai diffusa in Sicilia: l'hanno trovata ieri pomeriggio, nuda e semicarbonizzata in fondo a una cisterna in aperta campagna alle porte di Niscemi, grosso

centro agricolo in provincia di Caltanissetta che dopo anni di faide omicide tra mafiosi e stiddari oggi scopre l'orrore del «mostro della porta accanto». Bruna e carina, Lorena Cultraro, 14 anni, figlia di un vigile del fuoco volontario e studentessa dell'istituto commerciale di Niscemi, è stata probabilmente uccisa in un casolare vicino: l'hanno spogliata e hanno tentato di dare fuoco al corpo, senza riuscirci. Poi l'hanno trascinato alla cisterna gettando il cadavere in fondo al pozzo, con un grosso masso legato alla vita, forse per evitare che emergesse dall'acqua. Gli assassini erano probabilmente più d'uno: gli investigatori hanno trovato tracce ed

impronte appartenenti a più persone. Secondo il medico legale, sul suo corpo ci sarebbero tracce di strangolamento. Allegra ed esuberante, Lorena era uscita di casa il pomeriggio del 30 aprile per andare dalla nonna: le amiche raccontano che aveva un appuntamento con un uomo al quale, per telefono, aveva detto: «Sbrigati a venirmi a prendere». Una frase ascoltata da tre giovani testimoni e riferita ai carabinieri. E ora le indagini per risalire all'assassino partono dall'esame dei tabulati del cellulare, spento dal 30 aprile

Di lei si erano perse le tracce il 30 aprile. I genitori avevano pensato alla classica fuitina con il fidanzato

scorso, già acquisti dalla procura di Caltagirone che ha aperto un'indagine coordinata dal sostituto Maria Gambino. La sua scomparsa era stata denunciata dal padre, Giuseppe che ieri appariva sconvolto: «Ho la morte nel cuore, non riesco a parlare: tutto questo mi sembra irreale». Padre e madre (il fratellino di 8 anni è rimasto a casa) hanno aspettato fino a sera che gli speleologi dei vigili del fuoco tirassero fuori il corpo della figlia dalla cisterna, senza lacrime ma chiusi in un totale mutismo. All'inizio avevano creduto alla classica fuitina, e attraverso i giornali avevano lanciato un appello alla figliola: «Torna. Anche se hai fatto qualche sciocchezza, non ti preoccupare, ti accoglieremo a braccia aperte», dicevano. E per rafforzare le ricerche avevano fatto affiggere foto della figlia nei bar e nei negozi dei comuni delle province nissena e ragusana. Ma con il passare dei giorni senza un segnale si era capito che la fuitina non c'entrava nul-

la. E i carabinieri hanno cominciato a setacciare la zona attorno al paese e nelle contrade Pirillo, Beneficio, Banco, Canalicchio, Scaffaccio. I militari hanno utilizzato anche telecamere per esplorare anfratti, pozzi artesiani e i sommozzatori si sono calati nelle acque dei numerosi laghetti artificiali della zona. A trovare il corpo, ieri pomeriggio, è stato un contadino, che ha avvertito subito i carabinieri. Ora le indagini proseguono per identificare il contesto in cui è maturato il delitto. Gli inquirenti hanno interrogato più volte i compagni d'istituto di Lorena e hanno anche rintracciato il suo «fidanzato» un giovane di Niscemi apparso del tutto estraneo alla vicenda. «Pensavamo di vedere queste cose solo in tv - ha detto il sindaco del paese Giovanni Di Martino - ero stato domenica a casa dei genitori, una famiglia umile. In questo momento chiunque dovrebbe chiedersi se abbiamo fatto bene il nostro dovere di educatori».



Lorena Cultraro. Foto Ansa

Secondo le amiche aveva telefonato a un uomo dicendogli: «Sbrigati a venirmi a prendere»



Parenti degli inquisiti per la strage di Duisburg protestano contro la Giornata anti 'ndrangheta. Foto di Franco Cufari/Ansa

Nel paese della faida, incontro-scontro tra marcia antimafia e parenti degli arrestati

REGGIO CALABRIA San Luca non è solo 'ndrangheta. Ieri la manifestazione organizzata dal coordinamento di Riferimenti - a cui ha partecipato il Procuratore antimafia Piero Grasso, ha voluto cancellare l'immagine di paese soltanto di 'ndrangheta e di faida, di morti ammazzati e di vendette incrociate. Mentre i parenti degli arrestati per la faida che da anni contrappongono le cosche Nirta-Strangio e Pelle-Vottari e che è culminata il 15 agosto con i sei morti di Duisburg, hanno polemicamente chiesto libertà per gli accusati. Al corteo aperto proprio dal procuratore Grasso, hanno partecipato centi-

naia di studenti e molte donne, insieme a sindaci ed amministratori della Locride e della Calabria, con in testa il primo cittadino di San Luca, Sebastiano Giorgi, e il parroco don Pino Strangio. Quando il corteo è giunto a piazza della Resistenza, ecco l'altra San Luca: i parenti delle persone accusate della strage di Duisburg, tra cui la madre e le sorelle di Giovanni Strangio, latitante, accusato di essere stato l'esecutore materiale. Innalzavano dei cartelli per protestare contro l'arresto di Strangio e delle altre persone coinvolte nell'inchiesta sulla faida. Gli ha risposto dal palco Grasso: «Se volete contribuire alla ri-

cerca della verità - ha detto - fate costituire i vostri parenti latitanti e fate in modo che collaborino con la giustizia. Il loro contributo potrà servire ad accertare le verità ed a fare scoprire i veri colpevoli, se non sono loro, per quanto è accaduto. Altrimenti questa spirale di violenza e di vendetta incrociate non finirà mai». Grasso ha incontrato presso la sede dell'associazione Donne contro la mafia Antonia Giorgi, madre di Marco Marmo ed Achille Marmo, il primo ucciso a Duisburg ed il secondo arrestato nell'inchiesta sulla faida, che gli ha chiesto di aiutarla nella ricerca di giustizia «per i vivi e per i morti».

Prete accusato di violenza, indagato Maggiolini

Favoreggiamento: l'ex vescovo di Como avrebbe rivelato a un suo parroco l'esistenza dell'indagine

di **Giuseppe Caruso** / Milano

INDAGINI L'accusa è pesante: favoreggiamento nei confronti di uno stupratore. Il protagonista un nome noto ai fedeli di tutta Italia: il vescovo emerito di Como, monsignor Alessandro Maggiolini. Le indagini sono condotte dalla procura di Como nell'ambito dell'inchiesta che lunedì scorso ha portato il vice procuratore capo Maria Vittoria Isella a chiedere 8 anni di reclusione nei confronti di don Mauro Stefanoni,

l'ex parroco di Laglio e Briemno, paesi in provincia di Como, finito sotto processo con l'accusa di violenze sessuali ai danni di un ragazzino disabile mentale, 14enne all'epoca dei fatti. Secondo l'accusa, Maggiolini nel novembre 2004 avrebbe convocato don Mauro mettendolo in guardia delle indagini in corso e dandogli al tempo stesso la possibilità di «mantenere un comportamento tale da sviare le indagini», come hanno spiegato il pm Isella. Proprio durante la sua requisitoria di ieri il magistrato aveva detto a chiare lettere che «questo processo è padre di tanti altri». Per

ora non è ben chiaro a quando risale l'iscrizione sul registro degli indagati di Maggiolini, che già a suo tempo emise un duro comunicato stampa a difesa di don Mauro. Si propose come testimone a difesa, ma il collegio giudicante del Tribunale di Como non ritenne di includerlo nella lista dei testi. Per ora la procura lariana non conferma ufficialmente l'iscrizione sul registro degli indagati di Maggiolini e sul punto mantiene stretto riserbo. Ma proprio nella requisitoria di lunedì, durata ben quattro ore, il pm Isella ha ripercorso le tappe di «una inchiesta che ha conosciuto mille difficoltà, tanti tentativi di intrusione, colpevoli si-

lenzi e manovre inquinanti». Lo stesso don Mauro durante la sua deposizione davanti ai giudici ammise di essere stato convocato in curia e avvisato dall'allora vescovo dell'esistenza di una denuncia a suo carico. Proprio questa convocazione avrebbe impedito alla polizia lo svolgimento di taluni accertamenti che poi sarebbero risultati decisivi. «Da quel novembre» ha continuato il pm «l'indagato nelle sue chiacchierate telefoniche si era fatto molto accorto. Contro di lui ci sono abbondanti prove di colpevolezza, come la videocassetta pedopornografica sequestrata nella casa parrocchiale, la tipologia dei film comprati tramite tv satellitare, i siti Internet visitati con i computer dell'imputato». Maggiolini ieri ha risposto alle accuse spiegando che in questa storia si è comportato «come si comporterebbe un papà con un figlio. Il favoreggiamento? Non esiste, nel modo più assoluto».

ELETTROSMOG

Annullata l'assoluzione per Radio Vaticana

La terza sezione penale della Cassazione ha annullato le assoluzioni di padre Roberto Tucci, presidente del comitato di gestione della Radio Vaticana, e del direttore Pasquale Borgomeo, stabilendo che la prescrizione non è scattata. Per entrambi, dunque, ci sarà un nuovo processo alla Corte d'appello con l'accusa di «getto pericoloso di cose», per l'emissione di elettrosmog dagli impianti di trasmissioni della radio. Da quest'accusa erano stati assolti il 4 giugno, in primo grado erano stati condannati a 10 giorni di reclusione. Ma la Procura di Roma, con i cittadini di Ponte Galeria (dove ha sede l'emittente) e alcune associazioni, aveva fatto ricorso in Cassazione, sostenendo che i danni prodotti dall'elettrosmog sono equiparabili al «getto pericoloso di cose» punito dal Codice penale. Tesi condivisa dal sostituto procuratore che aveva chiesto l'annullamento dell'assoluzione. Delusa Radio Vaticana: «Dal 2001 poi, in seguito all'accordo con il Governo italiano, rispettiamo i limiti previsti dalla legislazione italiana, come dimostrano le misurazioni delle istituzioni pubbliche italiane più competenti e attrezzate».

www.micromega.net

**SIAMO TUTTI
MARCO TRAVAGLIO**

**Dario Fo, Carlo Lucarelli, Moni Ovadia,
Lidia Ravera, Pancho Pardi, Sabina Guzzanti
Paolo Flores d'Arcais, don Paolo Farinella...**

* * *

**un 8 per mille
democratico**

**contro la Chiesa gerarchica
di Ruini e Ratzinger**

**firma l'appello su
www.micromega.net**

tra i primi firmatari:

**Umberto Eco, Margherita Hack, Vasco Rossi
Andrea Camilleri, Dario Fo, Michele Santoro
Bernardo Bertolucci, Mario Monicelli
Oliviero Toscani, Lella Costa, don Enzo Mazzi,
Simone Cristicchi, Giorgio Bocca, Ferzan Ozpetek
Paolo Flores d'Arcais...**

NON PERDIAMOCI DI VISTA!

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Pronto Pizza

È un vero peccato che i sottosegretari del Berlusconi IV siano così pochi, appena 37. Fossoro stati di più, come nel governo Prodi, l'avanspettacolo assicurato per i prossimi 5 anni sarebbe certamente più vario. Basti pensare che dal Bagaglio di Palazzo Chigi son rimaste fuori gigantesse del pensiero tipo Daniela Melchiorre, Iole Santelli e Alessandra Mussolini e titani della coerenza come Lamberto Dini. Ma bisogna accontentarsi: pare che trombati e trombate avranno ciascuno una commissione da presiedere, dunque il cabaret si trasferirà da quelle parti. Anche la scelta dei sottosegretari, come già quella dei ministri, è stata improntata alla più ferrea meritocrazia. Prendete Elisabetta Alberti Casellati. Nel 2001, appena divenuta sottosegretaria alla Salute, sistemò la figlia Ludovica a capo della segreteria di sé medesima. Per la serie: prendi uno, paghi due. Ora, per il suo squisito senso dell'equità, l'hanno spostata alla Giustizia, come se

non bastasse Alfano. Sempre nel ramo parenti, si segnala Giuseppe Cossiga, figlio di cotanto padre, alla Difesa. In realtà per lui e la Casellati era meglio la delega alla Famiglia, che però è già occupata da Fernandel Giovanardi, che cumula pure quelle alla Droga e al Servizio civile. Per la prima pareva più adatto Micciché, ma serviva al Cipe. In fondo Giovy ha pur sempre dato nome alla legge antidroga, che prevede la galera per chi possiede spinelli oltre la soglia - precisò lui stesso, armato di bilancino - di 21 canne e mezza. Poi ci sono i sottosegretari da esportazione, ovviamente scelti con criteri di eccellenza perché devono farsi conoscere anche oltre Chiasso. È il caso di Michela Vittoria Brambilla, paracadutata dalla Salute al Turismo nella speranza che viaggi molto. E del duo Stefania Craxi-Enzo Scotti agli Esteri, investiti di due compiti

delicati: il primo, rammentare all'ignaro e spensierato Frattini che è il ministro degli Esteri anche se gli vien da ridere; il secondo, far sapere agli altri paesi che l'Italia, quando riesce a liberarsi di un politico corrotto, lo rimpiazza subito con i suoi figli. Enzo Scotti lo diciamo per i contemporanei - non è omonimo di quell'Enzo Scotti che faceva il ministro per la Dc fino al '92. È sempre lui, riciclato dall'Mpa. Ai tempi belli era ministro degli Esteri, ora s'accontenta di fare il sottosegretario, e nemmeno l'unico. Uno dei tanti. Nel frattempo ha collezionato una prescrizione per lo scandalo dei fondi neri del Sids e una condanna della Corte dei conti a risarcire lo Stato. Dunque va premiato e mandato in giro per il mondo, a tener alta la reputazione dell'Italia. Poi c'è Aldo Brancher, noto statista lombardoveneto, già

«saggio» ri-costituente nella baita di Lorenzago, finito in galera 15 anni fa per le mazzette Fininvest al Psi. Temendo che le manette gli sciogliessero la lingua e gli rinfrescassero la memoria, Berlusconi e Confalonieri - come ha raccontato lo stesso Cavaliere - erano soliti girare ogni sera in automobile intorno a San Vittore per ispirargli telepaticamente la virtù del silenzio. Funzionò: «eroico» almeno quanto Mangano, Brancher non parlò, si prese tutta la colpa, e venne ricompensato: prima con un seggio al Parlamento, poi con la depenalizzazione del suo reato - il falso in bilancio - giusto in tempo per risparmiargli una condanna definitiva in Cassazione. Ora è sottosegretario al Federalismo, che è proprio la sua materia di studi. Dopo Carlo Cattaneo, c'è Brancher. Ma non è finita, perché il meglio deve ancora venire: il

sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca è nientepopodimenoché Giuseppe Pizza, segretario della fantomatica Dc. Che parebbe un po' superata anche a un etrusco, a un fenicio, a un cartaginese, ma esiste. Almeno sulla carta. Giornalista, iscritto alla Dc (quella vera) dal 1969, poi membro della direzione e della giunta nazionale, nel 1994 ne tentò l'impossibile riesumazione insieme a Flaminio Piccoli e al presidente onorario Giuseppe Alessi, siciliano, ultracattolico. Vinta in extremis la battaglia legale per il nome e lo Scudocrociato, la Dc di Pizza s'è alleata col Cainano imbarcando due scarti dell'Udeur come il pregiudicato Rocco Salini e lo sputacchiere Tommaso Barbato. Purtroppo non rimasti fuori dal Parlamento. Ora bisogna assolutamente recuperarli. Salini, condannato per falso, all'Alitalia. Barbato, con tutti quegli sputi, all'Educazione. O all'Informazione, per via della saliva.